

# IL FRINGUELLO SPLENDIDO CANTORE

di Luciano Puzzeni

Fra i solisti grani vari, il fringuello nostrano occupa sicuramente un posto di primo piano. Il suo canto, benché manchevole di inventiva, si presenta con accenti forti, metallici, piacevolmente variati, in una sequenza di suoni rapidi e risuonati. Un canto breve che sa di Primavera, che rallegra il bosco con quelle note lanciate con freschezza ed ardore.

Inizia già a Marzo ad emettere qualche sillaba a mezza voce, del suo canto abitudinale, con note impacciate, che solo sul finale ci si accorge appartenere al fringuello, per il caratteristico strozzato: vidiu tiur cipò rrrziò trr cipò.

Gli esercizi durano generalmente dalle quattro alle cinque settimane, ma verso la seconda settimana i frammenti di note si fanno più percepibili, pur restando sempre brevi ed emessi a becco pressoché chiuso.

Alia fine di Aprile, il canto si sprigiona con forza, con sicurezza, in un insieme di note scandite con sufficiente chiarezza e battute ripetutamente nel corso della esibizione canora. La più semplice e generica onomatopea, che noi cercheremo di imitare nel miglior modo possibile, è la seguente: cin cin cin ciò ciò ciò zin zie zie gristio.

In certi casi, il cantore senza differire minimamente dal tema iniziale, aggiunge dopo un disteso "grrrrstio", la frase, beo, beo, tinch. Ed è appunto questa breve aggiunta alla normale canzone, che

apparentemente sembra insignificante, ma è sufficiente a rompere, se opportunamente interposta, la monotonia delle battute.

Solitamente un orecchio poco allenato all'ascolto di questo canto, riesce malamente a percepire e a distinguere, le altre 15 varietà onomatopeiche che caratterizzano il canto primaverile, il canto d'amore del Fringuello.

Queste varietà canore, differiscono da regione a regione, da luogo a luogo, pur mantenendo una base d'inizio pressoché uguale in tutti i soggetti. Citiamole.



*Cosa si può provare di fronte a questa foto, se non un immenso amore verso gli uccelli e verso la natura. Non ci sono grandi problemi per la riproduzione in voliera del Fringuello, ma per almeno sette, otto giorni dopo la schiusa, l'alimentazione dei pullus, deve essere integrata con tarme della farina e un pastoncino molto proteico.*

SVEZIO: cin cin cin cen cen cen chovovovo sveiò.

GRIPPIOPEO: zin zin zin cirò ciòdò zio zio gripeo peo peo cich.

CISBEO COL PUBIO: cis cis cis ciò ciò ci ciò ciò ciò cisbeo cich.

CICIBIÒ: tries tries tries troi troi dol

ciol ciol cicibiò.

GRIPIPEO: ci ci ci ciò ciò ciò gripeo peo peo ciè.

BEOCIC: cin cin cin cliè cliè cliè ciol ciol ciol cinbeo beo cich.

CRISFOCHIO: ciè ciè ciè chic chiè ciè chian chian chian crisfochio.

VIDOLÒ: chis chis chis cas cas cas trrr cian cian cian vidolò.

ZIDOLO DOPPIO: chis chis chisciòl ciol cio zio zio vizio zio.

LA CA VALLOTTA GROSSA: cièciè ciè lodolò cian cian cian iieo.

BARBABEO: quie quiequie val valval ceo eriprio cich.

FUGIO: chis cis cis chischesches aubi don don don fugio.

VRICIOCIÒ: cis cis ci cel cel gui ciol ciol vriciocì.

CRIPPIO: chis chis chis cas cas cas trun don don don ciricripio.

CISBEO COL BUCIO; di di di quies quies fuit chiat chiat cisbeobucio.

Esistono altri sette versi citati da Bacchi della Lega, che osiamo definire storici e per i quali pochissimi fringuellisti sono in grado di riconoscerli alla perfezione in quanto scoperti ai primi del 1900, questi versi sono:

FRANCESCO MIO,  
BARBAZIO,  
CESCRIO,

RIBALSTONE,  
STRISCIONE,  
MONTE GIOVE,  
BOSCHERECCIO. C'è una

sostanziale differenza fra il canto del fringuello stanziale, che abbiamo testè descritto, e quello del fringuello di passo. Quest'ultimo, pur conservando lo stesso ritmo

delle battute, si differisce nella impostazione delle note, con espressioni di frasi, che esulano dal consueto repertorio di cui siamo, in massima parte, abituati all' ascolto nei boschi.

Ora, è assai difficile impostare così sui due piedi, le varietà onomatopeiche di questo cantore, che oltretutto non sono poche, ma ci limitiamo a fornire le principali.

TI cantore da inizio ad una rapida serie di brevi frasi:

Trrr zizizi ciak trr zie zie zie peu peu peu titziak.

Oppure con la sola frase tziziciak, per completare in tempi successivi, la normale canzone: trrrr zie zie zie zit zit ri peu peu peu zipè zipè zipè tziak; e non c'è verso che termini la frase, che è tipica e congeniale del Fringuello nostrano: sgrìpio.

D'altra parte, anche i fringuellisti Belgi, i cosiddetti "Pinsonniers" che sono fra i più preparati sul canto del Fringuello, distinguono almeno tre varietà di cantori:

Il Fringuello dei frutteti conosciuto con il nome di "Pinson du verger" per l'abitudine di nidificare sugli alberi da frutto.

Il Fringuello stanziale o "Pinson rnanant" che dimora in quelle determinate regioni, senza migrare in

autunno.

Il Fringuello migratore o "Pinson migrateur" che chiaramente migra. Nelle Fiandre i Fringuelli migratori, e tutti gli altri che non hanno il vero canto del Fringuello dei frutteti, sono chiamati "Valloni" a causa del loro canto singolarmente vario, ma alterato da modulazioni bizzarre che esultano dalla corretta impostazione delle battute, per cui nella maggior parte dei casi, risulta sgradevole.

Il canto ottimale, per i Fringuelli Fiamminghi resta quello del Fringuello dei frutteti che è composto da frasi distinte; con note staccate e varie tradotte in lingue nelle onomatopee seguenti: Tji tji tji tji beeuw beeuw scewie - jup jup jup jup weeuw weeuw weeuw hisswie - tji tji tji tji heurrrrsseewie.

Segue il canto del Fringuello stanziale la cui impostazione. canora è assai diversa della precedente per via della frase finale; che nel primo cantore termina con un secco seewie, mentre quest'ultimo termina la canzone con la frase: vidjiuu o sepieu.

Le tre varietà di canto di questo eccellente cantore, sono le seguenti: tju tju tju tjaf tjaf tjaf vidjiu - tji tji tji tjafLdesterwiteh - tjaf ljaf tjaf tjaf tific recissepieu.

Ci resta in ultima analisi, il canto del Fringuello migratore che come abbiamo accennato, è manchevole del tema centrale della canzone e non solo, ma anche il finale varia da un modulato, verrrr-de-birr, ad un secco e tirato, tjizwernè-puo-djouk.

Un canto confuso, non scorrevole come gli altri citati e quindi decisamente scartato dai cultori Fiamminghi.

Queste frasi finali del canto del Fringuello, che variano da soggetto a soggetto, permettono di individuare e distinguere, ai conoscitori più qualificati, al quale gruppo di canto essi appartengano.

Secondo Ms. Lambert Gravendal, che è stato fra i più noti studiosi del canto del Fringuello, i gruppi principali sono 14, che lui stesso ha raggruppati e ordinati dopo aver ascoltato ben 175 canti. Questi studi particolarmente interessanti, sono stati compiuti in zone e regioni differenti, su gruppi di soggetti parte dei quali in fase amorosa e parte su soggetti non stanziali e su altri ancora che già avevano completato il normale ciclo riproduttivo.

Ecco la descrizione:

SIPRIEU - CABA W - VIDJU, questa frase che può paragonarsi alla nostra traduzione "sgrìpio", fa parte della migliore canzone del fringuello, la quale se è ben battuta, il soggetto può sfoggiare in brevi istanti, 4 o 5 pezzi di autentica bravura .

WITITIEU - GUIEME SKIEW, frase questa tipica della regione del Verviers.

DISTRUWITCH - DISTRUWITCH CAMPI - NOIS - SISCO - RISCOPIEU - DIDJU - TRION - TCHIEU - SIBIR - DJIBLEU, canto tipico dei soggetti che dimorano alla frontiera Olandese e della regione di frontiera Tedesca.

Questa ampia e complessa nomenclatura onomatopeica dei principali versi del Fringuello; è la valida testimonianza della tenace e straordinaria passione, con la quale sono stati compiuti questi pazienti e minuziosi studi e ricerche, frutto di anni di ascolto delle innumerevoli varietà di canto che ci propone questo nostro infaticabile cantore.

Queste varietà non sono altro che un linguaggio, che differisce soltanto nella pronuncia, sebbene

ritmicamente resti uguale per tutte le espressioni canore. Un linguaggio dicevamo, attraverso il quale i maschi dominatori, ci pare traducano differenti informazioni alle loro compagne, ma sicuramente non è altro che il richiamo d'amore, lo stesso per tutti, espresso in lingua diversa.